



Rassegna Stampa
Quotidiana

NAPOLI
Venerdì 13 maggio 2016

gesco 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Premio Napoli

Un altro carcere
è possibile?
Dibattito
a Secondigliano



Il progetto «Napoli dentro&fuori»
al carcere di Secondigliano

Ida Palisi

Nella vita si può finire in un buco nero senza perdere la speranza di essere ancora persone. Questo anche se sei condannato al 41 bis o sei cresciuto con l'idea che la camorra sia dalla parte giusta e tutto il resto un abominio sociale, fino a quando non ti ritrovi tra quattro mura grigie con addosso un ergastolo. E qualche marchio: sotto «detenuto» e «camorrista» scompare il concetto di uomo. Al recupero di una dimensione umana e di un pensiero critico nelle carceri, attraverso la connessione tra la vita reclusa e quella della città libera con attività culturali, punta il progetto «Napoli dentro & fuori» promosso dalla Fondazione Premio Napoli con il portale Napoliclick, che ha visto ieri il direttore de «Il Mattino» Alessandro Barbano protagoni-

sta emozionata di un incontro con un centinaio di detenuti nella casa circondariale di Secondigliano.

Introdotta dal direttore del penitenziario Liberato Guerriero e dal presidente del Premio Napoli Gabriele Frasca, Barbano ha sollecitato un confronto aperto, recuperandolo subito alla dimensione del dialogo senza pregiudizi. Le sollecitazioni dal pubblico hanno ri-

guardato questioni legate all'attualità (dal destino della stampa al libro del figlio di Riina), alla libertà del pensiero e alla democrazia e a «interrogare» il direttore, più che perso-

ne recluso, sono stati uomini di varie età interessati a quanto accade nel Paese. A partire dal ruolo del giornalismo, argomento trasversale a tutti gli interventi, aperti da una domanda sulla libertà di stampa e sui condizionamenti della politica. «Il giornalismo italiano oggi», ha risposto Barbano, «è meno condizionato dalla politica di quanto lo fosse prima. Quando sono arrivato a Napoli quattro anni fa ho trovato una città senza potere. Dal punto di vista della libertà di stampa questo ha un vantaggio, perché qui non esiste alcun politico in grado di condizionarla. Ma siamo sicuri che l'assenza di potere sia un fatto positivo? Un giornale potente può surrogare l'assenza di potere delle istituzioni ma bisogna guardarsi dalla tentazione di diventare noi stessi un potere. Il giornalista non deve mai desiderare troppo che ciò che ritiene giusto accada per davvero».

Continuando il dialogo franco con i detenuti, Barbano ha rivolto loro un appello: «Non è pensabile che un sistema criminale possa consegnare a dei ragazzi di 15 anni un destino di dolore come quello che state vivendo voi. Non posso non fare un appello affinché i figli di chi è condannato per camorra non ripercorran la sua strada».

L'appello

Il direttore del «Mattino»: «Essere figli di camorristi non condanni a seguirne le impronte»

Mediterraneo a Scampia

Il calcio «popolare» giocato dai bambini

Oggi e domani torneo sui campi dell'Arci

NAPOLI Centinaia di squadre, migliaia di ragazzini, senza contare i partecipanti alle categorie «senior». Si chiama Mediterraneo Antirazzista, ed è molto di più di un torneo di pallone. Il Mediterraneo è una rete che coinvolge cinque città, da Genova a Lampedusa, e tantissime associazioni che provano a portare avanti l'idea di uno sport «diverso», basato su rispetto e solidarietà, intreccio di relazioni, coinvolgimento, partecipazione. Al di là di ogni retorica, si tratta di un progetto concreto, che da otto anni riesce ad andare avanti, totalmente autofinanziato, dopo essere partito da Palermo nel 2008 per iniziativa dell'associazione Handala, che opera tra i quartieri Zen, Magione e Vucciria. Si sono aggiunte poi

Napoli, Genova, Milano, Roma, Lampedusa. A Napoli l'iniziativa si svolge a Scampia, sui campetti dell'Arci, storica scuola calcio dell'area nord. Vi partecipano tante squadre giovanili ma anche le rappresentanze di associazioni come il Mammut, il Gridas e Chirom... e chi no, che lavorano nel Comitato Spazio Pubblico di Scampia. Con loro, le squadre del movimento dello «sport popolare» napoletano, come la Stella Rossa, la prima a nascere in città, nel 2006; o la Lokomotiv Flegrea, piccola polisportiva autogestita da un collettivo che da tre anni lavora per promuovere uno sport «sostenibile» (anche economicamente) con un gruppo di cento famiglie di Bagnoli. Così, dal 2012, anche a Napoli, in

una giornata di metà maggio, centinaia di bambini sbarcano a Scampia per confrontarsi con le loro divise colorate, il loro entusiasmo, le loro esultanze rumorose e i tanti applausi. Le periferie e i confini sono le tematiche centrali della manifestazione, da intendersi come risorse e non limiti, in riferimento alle questioni migratorie sempre al centro dei dibattiti pubblici, ma anche al rapporto tra i diversi quartieri delle stesse città. L'obiettivo, in questo senso, è scardinare il pregiudizio che coinvolge tanti ghetti disseminati sul territorio cittadino e i loro abitanti, attraverso un processo di «attraversamento urbano» che porta i bambini (e le loro famiglie) a scoprire che un'iniziativa così ben

strutturata si può organizzare in qualsiasi luogo della città, solo con la volontà e l'entusiasmo. L'edizione napoletana si svolgerà oggi e sabato. Si inizia alle 15,00, con la sfilata di presentazione per le strade del quartiere, da piazza Giovanni Paolo II fino ai campetti dove avrà luogo il torneo. Domani sarà la volta delle premiazioni, e di una serie di iniziative basate sulle tematiche dell'inclusione attraverso lo sport, e del Mediterraneo come crocevia di culture e luogo di incontro.

R. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

● Il Mediterraneo è una rete che coinvolge cinque città, da Genova a Lampedusa, e tantissime associazioni che provano a portare avanti l'idea di uno sport «diverso», basato su rispetto e solidarietà, intreccio di relazioni e coinvolgimento

L'iniziativa

Favole ad alta voce, nei rioni la sfida-cultura

Geppino Fiorenza

«**L**eggendo cresceRAI» è il titolo dell'iniziativa che prenderà il via, a partire da maggio, con continuità, per la durata di circa dieci mesi, promossa dalla Fondazione Polis in collaborazione con la sede regionale della Rai, e prevede l'istituzione di punti lettura per bambini da zero a sei anni, con le loro mamme, in dieci quartieri della città di Napoli.

«C'era una volta un gatto
Che andava in Canada.
E questa è la metà.

Portava un cartocchetto
Di pane col prosciutto.

E questo è tutto».

Ah si potessero incantare tutti, grandi e piccini, nel leggere una filastrocca del grande maestro Gianni Rodari, autore di mille racconti, favole al telefono, filastrocche in cielo e in terra, ma soprattutto di quella «Grammatica della fantasia» che dovrebbe essere diffusa a piene mani in tutte le scuole. La fantasia apre la mente, ma serve anche ad osservare con ironia ed a conoscere la realtà.

> Segue a pag. 24

Favole al alta voce

Geppino Fiorenza

Già Esopo e Fedro se ne erano serviti con maestria per ragionare, svelare vizi, rivelare virtù, dando voce agli amici animali per non scomodare sussiegosi signori e dare loro qualche lezione. Leggere, leggere, leggere, fin da piccoli apre i confini sterminati della conoscenza. Poi certo verranno i tablet, il web ed i mille canali della comunicazione. Ma quel primo tocco della carta, con il suo profumo ed il crespito contatto, delle pagine di cartoncino colorate ricche di disegni e di immagini rimane una cosa insostituibile. Ma prima ancora viene il suono della voce. I bambini imparano a riconoscere la madre, già mettendosi ad ascoltare la musica della sua voce, da quando sono nella loro pancia. E ne distinguono gli umori, la sentono dolce, arrabbiata, serena, affaticata. La parola, lo sappiamo, è l'inizio di tutte le cose, l'inizio del mondo. La parola è parola del desiderio, che crea. E poi sarà la mediazione tra la mente e le cose. Nomi-

nare è prenderne possesso, conoscere, crescere, diventare autonomi. Quando il bambino sarà più grande, «imparerà ad esser solo, in presenza della madre» - ci spiega Winnicott - perché, mentre gioca in un'altra stanza, gli basterà sapere che la madre c'è, gli basterà sentirne una parola, un richiamo. Prime prove di autonomia e di indipendenza, che maturerà. Perciò è importante che «fin dall'inizio» leggano insieme, giochino con le parole, con i suoni, con i racconti, anche quelli a testa in giù.

Le ricerche scientifiche hanno dimostrato come leggere a voce alta, stando insieme ai bambini, in una intensa speciale relazione, contribuisca significativamente ad uno sviluppo cognitivo, linguistico ed emozionale dei piccoli. La straordinaria esperienza italiana di Nati per leggere, promossa dalla collaborazione dell'Associazione culturale pediatri con l'associazione italiana biblioteche ed il centro per la salute del bambino onlus è ricca di straordinari successi, che avvalorano l'evidenza scientifica a cui abbiamo fatto riferimen-

to. La Fondazione Polis, pur occupandosi in prevalenza della tutela delle vittime di criminalità e della valorizzazione dei beni confiscati, ha deciso che occuparsi dell'infanzia è una priorità assoluta per investire sul futuro in termini di sviluppo della legalità e di promozione di una coscienza democratica e di una socialità positiva. Grazie alla collaborazione della sede regionale della Rai, con l'approvazione del Segretariato sociale Rai, attraverso la raccolta fondi effettuata con la destinazione dei proventi dei biglietti venduti per l'edizione 2016 di «Made in Sud», è nata l'idea e l'iniziativa di «Leggendo

cresceRAI». Avvalendosi della professionalità di operatori ed operatrici formati per la lettura dialogica e relazionale, selezionati attraverso un bando pubblico, partiranno a breve punti lettura in collaborazione con associazioni presenti in diversi quartieri.

Saranno della partita la Fondazione Pellegrini, a Montesanto; Pianoterra onlus alla Sanità; la Parrocchia SS. Giovanni e Paolo a piazza Ottocalli; la Biblioteca Annalisa Durante, a Forcella; l'Ufficio vaccinazioni presso il Consultorio del Vomero-Arenella; l'Associazione Figli in famiglia, a San Giovanni a Teduccio; la Parroc-

chia San Francesco Caracciolo, a Miano; la Casa del Giovane Gigi e Paolo, a Pianura; l'Istituto penitenziario minorile di Nisida. Verranno i bambini piccoli e più grandicelli, con le loro mamme, ma anche con i papà o gli zii ed i nonni, per sperimentare quello stare insieme a partire dalla lettura in comune, per meravigliarsi ed imparare, ma soprattutto per sperimentare il dialogo e la socialità, per ascoltare e per divagare, in quella piccola comunità che si crea e reinventa un mondo. Tanto più in quartieri disagiati, dove i bambini hanno più diritti per realizzare la propria infanzia, spesso negata. E

quei semi di conoscenza, di curiosità, in un ambiente amichevole ed accogliente daranno i loro frutti in un futuro prossimo o più lontano. Certo serviranno soprattutto a loro, ma ne beneficeranno anche le mamme ed i papà, stupiti delle loro scoperte, della loro attenzione, dei loro sguardi. E noi speriamo anche che l'iniziativa possa continuare ed estendersi, raccogliendo la disponibilità ed il sostegno di chi vi crederà, a partire dalla Rai, naturalmente, ma non solo.

OGNI SETTIMANA LA CULTURA SORDA AL SUOR ORSOLA Alla scoperta della lingua dei segni

Un ciclo di incontri alla scoperta delle caratteristiche semiotiche, delle implicazioni psicologiche e dei problemi normativi legati alla Lingua italiana dei segni. Ogni giovedì alle ore 14.30 fino al 26 maggio l'aula Leopardi dell'Università Suor Orsola Benincasa ospita la quarta edizione del "Laboratorio di introduzione alla Lis e alle culture sorde", un'iniziativa didattica e culturale della Facoltà di Lettere dell'Ateneo napoletano rivolta non solo agli studenti dei corsi di laurea universitari ma anche liberamente aperta a tutti coloro che nutrono interesse nei confronti delle tematiche connesse alle lingue dei segni. "L'obiettivo della nostra iniziativa - spiega Antonio Perri, docente di Linguistica generale al Suor Orsola e coordinatore scientifico del progetto LIS - è quello di far scoprire a tutti i peculiari sistemi di comunicazione della LIS ma anche di aprire una riflessione più profonda sui diversi aspetti relativi alla cultura sorda e alla comunità dei Sordi italiani, nonché alle opportunità professionali, formative e di ricerca che questo campo di studi ha già mostrato di poter offrire soprattutto in ambito internazionale". Anche perché, come evidenzia Perri, "l'Italia sconta un grave ritardo culturale perché non ha ancora garantito un riconoscimento giuridico ufficiale alla Lis, che dovrebbe rappresentare il logico esito di qualunque politica volta alla salvaguardia e alla tutela di una minoranza linguistica, quale è indubbiamente la comunità sorda italiana". E allora l'Università Suor Orsola Benincasa, in collaborazione con la Scuola CounseLis di Napoli diretta da Valeria Buonomo, che garantisce il servizio di interpretariato in Lis e italiano vocale in occasione di ogni incontro, ha scelto di radunare a Napoli esperti di vari ambiti (dalla comunicazione alla psicologia), udenti e sordi, per creare un confronto che possa gettare le basi anche per nuove proposte e nuovi progetti. Dopo la lezione di apertura, affidata proprio ad Antonio Perri, con una riflessione introduttiva sulla storia e le caratteristiche semiotiche delle lingue segnate, lo studio della LIS verrà affrontato da diverse angolazioni. Oggi alle 14.30 si parlerà di metodologia di insegnamento della LIS con Valeria Buonomo e la settimana successiva del problema del riconoscimento normativo con l'intervento di Tiziana Gulli, attivista del movimento LISSubito! Il 26 maggio il ciclo di incontri si chiuderà con l'intervento di due ricercatori sordi dell'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR, Alesio Di Renzo e Susanna Ricci Bitti, che presenteranno le ultime novità sul sign writing.

VALERIA BAVA

Analisi dei Revisori dei Conti sull'indebitamento dell'amministrazione comunale
Dall'anno scorso ad oggi l'esposizione media per cittadino è diminuita solo di 20 €

Comune, su ogni napoletano pende un debito di 1.500 euro

■ MARINA CAPPITTI

Su ogni napoletano pende una spada di Damocle di 1400 euro. Anzi volendo essere precisi di 1.463,65 euro. A tanto ammonta il debito medio 2015 per ogni cittadino. È quanto emerge dall'analisi dei Revisori dei Conti sull'indebitamento e la gestione del debito del Comune di Napoli nel 2015. Dal 2013 al 2014 il debito medio per abitante è passato da 1.580,33 euro a 1.483,38 euro dell'anno scorso. Quindi il debito che pesa su ogni abitante è diminuito rispetto al 2014 di nemmeno venti euro. Sempre per la precisione, di 19,73 euro. Per un indebitamento dell'ente che per il 2015 è di un milione e 425mila euro. Ma scorrendo la relazione dei Revisori sull'intero rendiconto 2015, depositata il 9 maggio e discussa nella Commissione Bilancio, presieduta da Elpidio Capasso, emerge un altro dato altrettanto preoccupante. «Ad oggi - scrivono i Revisori - non risultano comunicazioni sull'approvazione dei bilanci delle società partecipate». Né è stata trasmessa alcuna documentazione sulla situazione econo-

mica, patrimoniale e finanziaria «nonostante i numerosi solleciti». Un solo dato, per le partecipate Asia, Napoli Sociale, Napoli Servizi, Anea, il Consorzio di depositi e liquami di San Giovanni, Abc, Napoli holding e Centro Agro alimentare (Caan): l'onere a carico del bilancio del Comune (tra contratti di servizio e trasferimenti in conto esercizio e capitale) è per il 2015 di 378 milioni e 250mila euro. Inoltre «risultano discordanze tra le posizioni debitorie e creditorie tra aziende ed ente». È proprio nelle partecipate che si annidano i maggiori costi per il Comune e quindi per i cittadini, che potrebbero avere un debito ben più alto. «Anziché promettere il reddito di cittadinanza - dice provocatoriamente il consigliere comunale Gennaro Esposito - paradossalmente sarebbe stato meglio che il sindaco Luigi de Magistris avesse fatto un appello ai cittadini chiedendo a ciascuno di loro di versare il debito, così da risanare le casse del Comune». Il Collegio rileva che l'ente non ha presentato entro il 31 marzo alla Sezione Re-

gionale di Controllo della Corte dei Conti la relazione sui risultati conseguiti rispetto al piano del 2015. Su dieci parametri di deficitarietà la metà non risulta rispettata dal Comune tra cui il volume complessivo delle spese del personale. Con un deficit complessivo di un miliardo e 600 milioni di deficit. I Revisori stigmatizzano la «necessità, obbligatorietà e tempestività di una definizione veritiera ed attendibile dei residui»; di assicurare la copertura minima dei servizi a domanda individuale che oggi si attesta intorno al 28,23%, ma per legge non deve essere inferiore al 36%. Strigliata sull'attività di recupero dell'evasione tributaria che ad oggi registra un risultato del 4,5%. Infine, ciliegina sulla torta, insieme alla documentazione sulle partecipate manca anche l'inventario aggiornato dei beni patrimoniali dell'ente. Ma alla fine i Revisori rilevano le criticità dichiarano attendibile il rendiconto ed esprimono parere favorevole. Ora la parola passa al Consiglio comunale che dovrà discuterlo e votarlo il prossimo 22 maggio.

DEFICIT DI OLTRE 1 MILIARDO

Il deficit complessivo del Comune di Napoli ammonta a un miliardo e 600mila euro

TRIBUTI, RISCOSSO SOLO IL 4,5%

Strigliata dei Revisori dei Conti sull'attività di recupero dell'evasione tributaria che ad oggi registra un risultato del 4,5%

SERVIZI SOTTO LA SOGLIA MINIMA

La copertura dei servizi a domanda individuale è del 28,23%, una percentuale inferiore a quella stabilita per legge che è del 36%

Non pervenuti i bilanci delle partecipate e l'inventario dei beni

Un milione e 425mila euro il debito totale 2015 dell'ente

Rivolta dei netturbini E Chiaia assume spazzini «privati»

Da ieri sera e per 24 ore scioperano i dipendenti Cgil di Asia. La raccolta dei rifiuti subirà inevitabili rallentamenti. Intanto a Chiaia per tenere pulite le strade della movida un consorzio «assume» spazzini privati. a pagina 6

Si ferma la raccolta rifiuti Ma a Chiaia i volontari puliscono strade e negozi

Il Consorzio dei commercianti «assume» gli spazzini

NAPOLI Venti-quattro ore senza raccogliere rifiuti. L'astensione dei lavoratori dell'Asia iscritti alla Cgil, è iniziata ieri sera e si concluderà questa sera. Per quanto ad incrociare le braccia sia una sola sigla sindacale - la più significativa - in città - è prevedibile già da questa mattina un inevitabile disagio. La differenziata attiva nella maggior parte dei quartieri della città, renderà la situazione non drammatica, almeno dal punto di vista visivo. Ma la pioggia prevista anche per oggi non aiuterà le strade con l'immondizia non raccolta. Il Comune ha provato in tutti i modi ad evitare lo sciopero, appellandosi al senso di responsabilità e chiedendo l'intervento della prefettura. Ma la Cgil ha abbandonato il tavolo della trattativa tra azienda e sindacato che verteva sul miglioramento dei servizi e contenimento della spesa in modo da continuare nel percorso virtuoso intra-

preso e potersi confrontare per performance e costi con le altre società di settore.

L'Amministrazione comunale attraverso il vicesindaco, nel ribadire l'impegno e gli sforzi fatti con la partecipazione di tutte le maestranze per salvaguardare la natura pubblica dell'azienda ha rivolto in Prefettura un pressante appello affinché la Cgil-Fp sospendesse lo stato di agitazione per non creare un ingiusto e sproporzionato disagio innanzitutto ai cittadini, ai numerosissimi turisti che sono in città per le manifestazioni già programmate per il Maggio dei Monumenti e non ultimo la visita del Capo dello Stato. L'Asia in una nota ha assicurato il massimo sforzo per limitare al minimo i disagi.

Ci sarà un quartiere della città, Chiaia, dove se non saranno raccolti i rifiuti da campane e cassonetti, sarà assicurata la pulizia delle strade. È iniziata già ieri l'attività di vo-

lontari - gli Spazzacamino - che interpellati dal Consorzio dei commercianti, presieduto da Guglielmo Campajola, si attivano non soltanto per lo spazzamento, ma per tutta una serie di attività collaterali così da rendere più vivibile il quartiere. Saranno operativi dalle 16 alle 20 di tutti i giorni e si preoccuperanno dello svuotamento delle cantine, delle pulizie dei locali commerciali, della consegna della spesa a domicilio e del ritiro e consegna dei farmaci.

Gli operatori con i quali il Consorzio (che ieri a Palazzo San Teodoro ha tenuto a battesimo l'associazione illustrato tutte le iniziative per il quartiere) ha stipulato un contratto fino al 31 luglio prossimo, saranno coordinati da Marcello De Costanza, che si proporrà come interfaccia tra il presidente del Consorzio e gli operatori commerciali. Un primo ed importante passo per la pulizia delle strade di

un quartiere, dove nonostante la differenziata, esiste una forte incidenza di locali commerciali dediti alla ristorazione e allo street food. Gli spazzacamino saranno impegnati soprattutto nelle strade della movida, spesso e volentieri ricettacolo di rifiuti di ogni tipo. Chiaia è anche il quartiere dei turisti e dei negozi dalle firme prestigiose, il Consorzio dei commercianti intende fornire un nuovo biglietto da visita a chi arriva da fuori ma anche una maggiore vivibilità ai residenti.

Anna Santini

Gli orari

Saranno operativi dalle 16 alle 20 di tutti i giorni e svuoteranno anche le cantine

La durata

Il pool di commercianti ha stipulato un contratto valido fino al 31 luglio prossimo

«Blatte, si intervenga prima del gran caldo»

La professoressa Triassi lancia l'allarme: «Il Comune si doti dei moderni termonebbiogeni»

NAPOLI Anche se ufficialmente non c'è alcun allarme sulla proliferazione di blatte in città, le segnalazioni di casi limite sono molte. L'ultima è di mercoledì, e riguarda un condominio di via Aniello Falcone. Alcuni inquilini sono stati costretti a chiedere che si procedesse privatamente con un intervento straordinario di deblattizzazione dopo essersi trovati, per il terzo giorno consecutivo, con la cucina piena di insetti. «Una cosa del genere — spiega la signora Olimpia — non mi era mai capitata. Non è il primo anno che ci ritroviamo con le blatte in casa, ma non era mai successo che risalissero dalle fogne. Vedere quelle blatte enormi sui miei piatti mi ha disgustata, li ho buttati tutti».

Negli anni passati gli insetti sono sempre entrati dalle finestre, nonostante la signora abiti al quinto piano. Proprio per questo lei, e molti altri condomini, hanno scelto di installare delle zanzariere. E per qualche

tempo la cosa ha funzionato. Ovviamente, nello stabile di via Aniello Falcone, quella di ieri è stata una giornata un po' caotica. Arrivati i disinfestatori, un po' alla volta, in molti hanno ammesso di aver avuto più di qualche "incontro ravvicinato"; problema del quale nel condominio non si era parlato troppo per il timore di esporri alle critiche del vicinato. Del resto nell'immaginario collettivo le blatte sono sempre associate a luoghi sporchi e disordinati. Al di là della brutta esperienza, tutti i condomini dello stabile del Vomero ora sperano di poter tornare alla normalità.

Ma in realtà servirà un intervento radicale a partire dalle fogne prima di poter sanificare la situazione anche dagli appartamenti. Intanto, Maria Triassi (direttore del dipartimento di Sanità pubblica della Federico II) si dice preoccupata per quello che potrà succedere quando esploderà il caldo. «La

situazione — spiega — potrebbe causare non pochi danni ai ristoratori che hanno tavoli in strada, ad esempio sul lungomare. Del resto, cenare e trovarsi con una blatta tra i piedi non è gradevole. Per non parlare di eventuali rischi di igiene, non dimentichiamo che questi insetti sono normalmente a contatto con i liquami». Per la professoressa Maria Triassi sarebbe il caso che il Comune accelerasse l'acquisto di attrezzature che possano rendere più efficace l'intervento di deblattizzazione. In arrivo ci sarebbero dei nuovi termonebbiogeni, apparecchiature che si usano proprio per debellare questo

tipo di infestazione e che risultano particolarmente efficaci permettendo di bonificare spazi molto ampi. Si usano in particolare per disinfestare pozzeri, fognature e condotte di scolo delle acque. Insomma, tutti quei luoghi nei quali le blatte trovano le condizioni ideali per proliferare indistur-

bate. Il problema è che questi macchinari potrebbero non arrivare prima di giugno, e potrebbe essere tardi. Secondo Maria Triassi sarebbe bene che il Comune, ma dove possibile anche i ristoratori, si impegnassero a tenere pulite e libere le caditoie, per evitare che in mancanza di aria le blatte siano spinte a venir fuori. «Molti ristoratori — conclude la professoressa — credono di risolvere il problema coprendo le grate delle fogne con un pannello, ma non fanno che peggiorare la situazione. Questo infatti riduce la circolazione d'aria e porta gli insetti a scappare verso la strada».

Raffaele Nespoli

La pulizia
Per evitare il proliferare degli insetti è necessario tenere sempre pulite le caditoie

La vicenda

● Sono numerosi gli edifici cittadini che anche in questo periodo sono stati invasi dagli insetti. L'ultimo caso riguarda un condominio di via Aniello Falcone, dove alcuni inquilini sono stati costretti a chiedere che si procedesse privatamente con un intervento straordinario da parte di una ditta specializzata

Confindustria all'attacco: «Dov'è finita l'Agenzia regionale per il turismo?»»

L'Unione di Napoli: manca una strategia di promozione

«Per promuovere il turismo occorrono una strategia istituzionale strutturata e interventi puntuali, elementi al momento del tutto assenti». La bordata che (precisano da Palazzo Partanna) è rivolta principalmente all'amministrazione di via Santa Lucia, è contenuta in un documento firmato dall'intero Consiglio direttivo della sezione Turismo dell'Unione Industriali di Napoli, presieduta da Giancarlo Carriero. «L'Agenzia Regionale per il Turismo — prosegue la nota — che dovrebbe svolgere la promozione del turismo e dei beni culturali, non è ancora operativa». E ancora: «Il trend finalmente positivo delle presenze nelle imprese alberghiere — sottolineano gli imprenditori del comparto, riuniti a Ischia — va ascrivito alla favorevole congiuntura internazionale, che ha penalizzato altre città d'arte per motivi di sicurezza e ordine pubblico. La definizione di una strategia di

sviluppo organica è l'unica strada percorribile per assicurare alla crescita recente dei flussi turistici stabilità e continuità nel tempo». La sezione Turismo dell'Unione, «d'intesa con gli altri livelli di rappresentanza di Confindustria, intende avviare un dibattito, immediatamente dopo le elezioni amministrative del prossimo 5 giugno, sugli strumenti per le imprese previsti sia sul Pon Cultura sia sul Por Campania Fesr 2014/2020, per renderli più aderenti alle esigenze della filiera turistica». Il direttivo ha sottolineato, infine, «l'insufficienza degli interventi previsti nel Patto per la Campania e l'insussistenza di interventi definiti sul Por Fesr».

Iaccarino numero due di Federalberghi

«È Costanzo Iaccarino, già presidente della Federalberghi Campania, il vicepresidente nazionale dell'associazione

degli albergatori italiani (che aderisce a Confcommercio, ndr) guidata da Bernabò Bocca per i prossimi cinque anni». A decretarlo, come annuncia un comunicato stampa, «è stata la giunta della federazione che nelle scorse ore ha proceduto a completare la composizione della squadra che vede Presidente vicario Giuseppe Roscioli». Insieme a Iaccarino, che è anche presidente dell'Ente bilaterale del turismo della Campania, sono entrati a far parte della rosa Paolo Corchia, Marco Michielli, Manfred Pinzger e Nico Torrisi mentre Giorgio Mencaroni ha avuto l'incarico di Tesoriere. «È una grande soddisfazione — ha commentato Iaccarino — soprattutto perché la mia nomina testimonia non solo la stima che i miei colleghi mi hanno voluto tributare e che senz'altro mi gratifica ma rappresenta anche un giusto tributo al lavoro che il mondo dell'accoglienza professionale

della Campania ha saputo svolgere in questi anni. Non c'è dubbio infatti che gli albergatori della nostra regione hanno saputo imporsi sul mercato globale, contribuendo ad amplificare l'appeal del territorio a livello internazionale con i risultati che sono evidenti a tutti». Gli altri componenti di giunta esecutiva sono: Francesco Bechi, Vittorio Bonacini, Alessandro Cavaliere, Alessandro Comoletti, Amedeo Faenza, Alessandro Giorgetti, Luca Libardi, Maurizio Naro, Paolo Rossi, Giammarco Giovannelli, Marcello de Risi quale Presidente dei Giovani Albergatori. Partecipano anche ai lavori: Francesco Caizzi, Vittorio Caminiti, Paolo Manca, Walter Pecoraro, Americo Pilati, Emiliano Pigiapoco, Paola Schneider ed Aldo Werdin quale presidente del collegio dei revisori.

Piero Secchi

Il personaggio

Addio a Geppino Guida «anima» della libreria vomerese

Addio ai baffi sapienti di Guida Merliani. Quattro anni dopo la chiusura della sua storica libreria al Vomero, è morto nella notte tra mercoledì e giovedì Giuseppe Guida, per tutti Geppino, amatissimo dai clienti e da tutti i napoletani che avevano avuto la fortuna di conoscerlo. Figlio di Alfredo, illuminato fondatore della casa editrice, Geppino era stato ricoverato quindici giorni fa all'ospedale Cardarelli per un'emorragia che si è rivelata infine fatale. Classe 1940, era il simbolo

della sua libreria che dal 1974 per quarant'anni circa, è stato il punto di riferimento di generazioni di vomeresi. (nat. fe)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'urlo del parroco: "L'Annunziata cade a pezzi"

ANNA LAURA DE ROSA
ANTONIO DI COSTANZO

FORCELLA, la bellezza della basilica dell'Annunziata contro transenne e cartelli di pericolo caduta materiale dall'alto. L'altare e buona parte della navata sono interdetti a fedeli e visitatori. Le infiltrazioni d'acqua lungo la cupola divorano quel che resta di alcuni affreschi del Settecento realizzati sui pennacchi da Fedele Fischetti. E con la pioggia e il vento, alcuni vetri si staccano dai finestrini. «Il degrado della chiesa comunale è lo specchio pericoloso delle condizioni in cui versa il quartiere» protesta don Luigi Calemmè mostrando materassi abbandonati a pochi passi dal complesso. Allertata anche la direzione sanitaria del vicino

ospedale pediatrico per «il pericolo di caduta vetri nel cortile per garantire l'incolumità degli utenti». Il direttore dell'Annunziata Gaetano Di Pietro, dopo il sopralluogo di un tecnico, ieri ha fatto recintare l'area del cortile sottostante la cupola, destinata alle ambulanze. «La situazione non è tragica ma bisogna intervenire in tempi brevi» spiega il direttore. Don Calemmè prosegue la sua battaglia. «Qui è a rischio l'incolumità di fedeli e visitatori, bisogna intervenire sulla cupola. Ho denunciato personalmente la situazione al sindaco Luigi de Magistris ma siamo ancora in attesa di un intervento di messa in sicurezza. Purtroppo non è una delle zone favorite dal Comune per la visibilità di Napoli nel mondo». Il parroco intende sensibilizzare la co-

munità in maniera capillare. Ieri l'ennesima telefonata al Comune che starebbe studiando la situazione. «Malpasso ieri, oggi e... domani. Il complesso dell'Annunziata vittima dell'incuria delle istituzioni locali» si legge su un maxi cartello all'ingresso della chiesa. Il sacerdote percorre di corsa la navata per indicare le emergenze. L'altare è stato spostato in avanti di 30 metri per tutelare i fedeli dalla possibile caduta di materiali di risulta. Una transenna con cartelli indica il pericolo e l'area interdetta. «Oltre al problema della sicurezza - dice il sacerdote - dobbiamo salvaguardare un pezzo di storia della città dall'alto valore artistico e religioso. Il progetto Unesco è fermo al palo e non si eseguono neppure interventi urgenti». Don Calemmè

sale quasi al buio più di 104 scalini per arrivare sulla cupola e mostrare i vetri rotti e le pietre sparse sul tetto. Intorno a lui, un panorama mozzafiato che abbraccia Napoli dal Centro direzionale al porto. «Ciò che scandalizza me e la comunità è che nonostante le denunce non arrivi una soluzione al problema. C'è una disattenzione generale, basti pensare che l'ingresso della "Ruota degli esposti" è chiuso già da tre anni per problemi al campanile. Nessuno si prende cura di questa parte del centro storico».

L'appuntamento. Da **domenica** la mostra con le enigmatiche opere dell'artista **franco-polacco** (scomparso nel 2014) è l'esempio di un nuovo modo di concepire il **sito archeologico**: un museo diffuso e **multimediale** che porti i visitatori indietro nel tempo

GRAN TOUR POMPEI

LE SCULTURE DI **IGOR MITORAJ**
LE **DOMUS** RIAPERTE, I CONCERTI
COSÌ SI RIACCENDONO LE **ROVINE**

di **Vincenzo Esposito**

Le grandi statue di Mitoraj tra domus e templi sembrano guidare il visitatore lungo le vie della rinascita di Pompei. Sono lì da settimane, ma domani il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, inaugurerà ufficialmente la mostra. Una delle tante che in questi giorni arricchiscono il sito archeologico, capace in pochi mesi di restituire al mondo diciannove case, molte mai aperte al pubblico, e una intera sezione della città di duemila anni fa, la Regio VIII.

Le enormi sculture di bronzo negli Scavi sono un sogno che si avvera per il presidente della fondazione Terzo Pilastro, il professor Emmanuele F. M. Emanuele che ha realizzato quello che era stato l'ultimo desiderio dell'artista prima di morire. «Pompei accoglie — spiega — le monumentali sculture di Mitoraj così come la scenografia di un teatro accoglie la performance dei suoi attori. È un connubio di bellezze ormai sperimentato, che fa dialogare la storia antica con il linguaggio artistico contemporaneo, in una

simbiosi perfetta. In questo, Mitoraj è stato un maestro».

E il soprintendente Massimo Osanna: «Dèi ed eroi mitologici popolano le strade e le piazze della città sepolta dal Vesuvio, emergendo come sogni dalle rovine. Le opere di Mitoraj ci ricordano il valore profondo della classicità nella cultura contemporanea. A Pompei, come ha scritto Théophile Gautier nel 1852, due passi separano la vita antica dalla vita moderna».

Mitoraj è solo una delle tante emozioni che in questi gior-

ni è possibile provare passeggiando all'interno della città antica. Perché lo sforzo è di offrire al visitatore un viaggio virtuale nel tempo che lo porti a rivivere sensazioni e profumi della Pompei di qualche anno prima dell'eruzione del Vesuvio nel 79 dopo Cristo.

Come gli odori provenienti dai giardini ricostruiti con le stesse piante, disposte allo stesso modo di duemila anni fa. È un altro dono che ci ha lasciato la lava del Vesuvio. «È stato possibile scavare nel terreno e trovare residui organici delle piante», spiega l'archeologa Grete Stefani. «Così con

l'analisi pollinica sappiamo con precisione dove fossero e soprattutto di cosa si trattasse». Limoni, ulivi, melograni, palme e tanto altro. Forse il primo grande esempio di archeologia botanica.

Riaperte da marzo con i loro giardini le domus di Giulia Felice, del Frutteto, della Venere in Conchiglia, di Marco Lucrezio e di Octavius Quartius. Sono il fulcro della mostra «Mito e natura» visitabile fino a metà giugno. Queste case si aggiungono alle sei riconsegnate a Natale tra cui la Fullonica di Stephanus, il grande laboratorio per il lavaggio e la tinteggiatura dei tessuti, la magione di Paquius Proculus con le scritte elettorali sulla facciata. È in corso anche la mostra egizia che parte dal tempio di Isi-

de, riaperto per l'occasione, che ospita reperti giunti dal museo di Torino.

E il 29 aprile scorso sono stati svelati al mondo altri due tesori. Come l'Antiquarium, voluto nel 1870 da Giuseppe Fiorelli, l'archeologo che inventò la Pompei odierna, e la Villa Imperiale, lussuosa residenza (abusiva) del I secolo, addossata alle mura di Porta Marina, scoperta casualmente nel 1943 dopo una bomba degli Alleati. Proprio quest'ultima è la pietra miliare del progetto di «musealizzazione diffusa» che tende a razionalizzare l'enorme afflusso di visitatori disponendo più poli d'attrazione nel sito. Villa Imperiale è stata arredata come doveva essere prima che la lava la seppellisse: la grande sala

da pranzo, il triclinio, la stanza da letto con bracieri e lucerne in bronzo. Chi entra ha la sensazione di oltrepassare i confini del tempo.

A lungo Pompei non ha ospitato mostre. E in effetti dal tragico giorno del terremoto del 1980 tutto si era fermato. Ora tutto è tornato. «Ed è stato possibile», ha spiegato il soprintendente Osanna, «grazie al Grande progetto». Ma non è finita. Ci sono anche allestimenti museografici e multimediali sul tema della domus tra otium e negotium. Sono il piatto forte delle visite serali che dureranno fino al 1 ottobre, dalle 20 alle 23. Installazioni e proiezioni soprattutto presso il Quartiere dei Teatri (portico dei Gladiatori, Teatro Piccolo e Teatro Grande). Le

notti di Pompei si accendono anche con i protagonisti della musica, come David Gilmour il 7 e l'8 (fino a ieri solo 35 biglietti rimanenti) ed Elton John il 12 luglio. Poi Ludovico Einaudi il 13 luglio. E già si parla di un vero festival di star per la prossima stagione con Paul McCartney e Stevie Wonder.



● Emmanuele F. M. Emanuele

Abbiamo realizzato l'ultimo desiderio dell'artista I suoi lavori qui creano un connubio di bellezze già sperimentato altrove

La storia

● Passata dai Greci agli Etruschi, poi ai Sanniti e quindi ai Romani, Pompei, a 25 km a sud di Napoli, divenne nell'antichità centro importante per industrie e commerci. Colpita nel 62 d.C. da un grave terremoto, dal quale si riprese rapidamente, venne invece distrutta (con Stabia ed Ercolano) dalla celebre eruzione del Vesuvio del 79 d.C., descritta da Plinio il Giovane, che la seppellì sotto uno strato di lapilli e ceneri alto 6-7 metri. Secondo i dati della Soprintendenza, nel 2015 Pompei è stato, dopo il Colosseo, il sito archeologico più visitato in Italia (i visitatori sono stati 2.934.010, +12% rispetto al 2014).